



COLLEFERRO - L'**Arpa Lazio (Agenzia Regionale per l'Ambiente del Lazio)**, a luglio 2014 nell'ambito delle attività di monitoraggio e controllo di Legge, **certifica che la falda sottostante la discarica di Colle Fagiolarà è inquinata da metalli e sostanze clorurate.**

Di questa situazione si era già al corrente, sin dalle Conferenze di Servizi del 2009 e del 2010, alle quali erano presenti Comune di Colleferro, Centro di Ricerca e Dipartimento Di Scienze di Sanità Pubblica dell'Università La Sapienza di Roma, Arpa Lazio, Ufficio Commissariale per l'Emergenza nella Valle del Sacco, Agensel (allora gestore delle discarica di Colle Fagiolarà). Tale è la gravità della situazione che le conclusioni della Conferenza di Servizi del 9 luglio 2009 prescrivono ad **Agensel** di: "...comunicare immediatamente le misure adottate per la messa in sicurezza di emergenza; presentare entro 30 gg dalla data odierna il Piano di Caratterizzazione, con requisiti di cui all'Allegato 2 alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006."

La Conferenza di Servizi del 2010, pur prendendo atto che il Centro di Ricerca dell'Università La Sapienza di Roma ha attestato che la presenza di Ferro e Manganese, oltre i limiti consentiti, non è determinata dal percolamento della discarica, prescrive ad Agensel di installare ulteriori piezometri per il prelievo delle acque di campionamento dalla falda superficiale, intermedia, profonda.

Le analisi delle acque di falda attraverso i piezometri di ispezione vengono effettuate approfonditamente da Arpa Lazio nel 2011, che certifica la presenza, oltre i valori consentiti dalla Legge, di Manganese, 1,2 Dicloropropano, 1,4 Diclorobenzene ed una concentrazione di Tetracloroetilene prossima al limite. Risultanze che vengono ribadite, sempre da Arpa Lazio, nel 2013, nell'ambito dell'attività di verifica e di rispondenza alla Circolare del Ministro Orlando sul divieto di conferimento nelle discariche di rifiuti non trattati.

Scritto da Comunicato Retuvasa  
Lunedì 06 Ottobre 2014 06:20 -

---

Come già anticipato, nel luglio 2104, l'Arpa Lazio, nel riesaminare la questione dei valori limite rende noto che dall'indagine risultano utilizzabili solamente 6 piezometri su 20 e che le pompe per il prelievo non sono conformi ai manuali ISPRA ed EPA.

Ma la nostra attenzione si concentra sulle conclusioni di tale indagine in quanto viene evidenziata la presenza, oltre i limiti consentiti, di sostanze come il Ferro, il Nichel, il Dicloropropano e conclude "... si coglie l'occasione per richiedere al Comune di Colleferro e agli altri enti competenti lo stato di avanzamento del procedimento di bonifica avviato con la citata comunicazione Agensel".

Nel frattempo, a luglio 2013, Agensel è stata rilevata da **Lazio Ambiente SPA**, che nelle relazioni di bilancio di fine anno non sembra prendere in minima considerazione l'ipotesi di risolvere il problema dell'inquinamento della falda, ma si preoccupa essenzialmente di mantenere gli equilibri economici, ribadendo la necessità di costruire l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB).

L'**Arpa Lazio** parla di bonifica, non di profitti; questo significa che il sito non può accogliere rifiuti di nessuna natura, nemmeno quelli di scarto derivanti dagli impianti di TMB. Ne consegue che è necessario chiudere la discarica e bloccare anche la procedura di Autorizzazione richiesta da Agensel già dal 2010.

Non ci sorprende constatare, anche in questa circostanza, la leggerezza generalizzata nell'affrontare la grave situazione, da parte del Comune di Colleferro e degli enti preposti, tutti a conoscenza di quanto stava accadendo. La disinvoltura di amministratori irresponsabili, infatti, mette in conto il "prezzo" di pesantissime ripercussioni, facendole divenire come necessarie per mantenere in vita un sistema decaduto sotto tutti i profili. Ora, come sempre con cognizione di causa, le associazioni, i comitati e i cittadini rifiutano tale modo di governare il territorio e ribadiscono la richiesta di chiusura della discarica, non sotto slogan mascherati da intenti nascosti.

In divenire, è inconcepibile ed inaccettabile la presa d'atto della Regione Lazio che ha ritenuto opportuno premiare il Comune di Colleferro con un contributo di 1,5 milioni di euro a fronte del minore conferimento in discarica tra gli anni 2012 e 2013, a copertura del "buco" di bilancio derivante dal ristoro ambientale. Nella determina di contributo in effetti non si riscontra alcunché riguardo alla necessità di utilizzare tali fondi per la reale emergenza proveniente dalla discarica e cioè la contaminazione in essere.

Riteniamo, quindi, prioritaria la chiusura del sito e la sua messa in sicurezza, il fermo del conferimento di rifiuti e il blocco autorizzativo del TMB, l'installazione dei piezometri mancanti e la verifica costante dello stato delle acque. In caso contrario, la contaminazione si estende, si propaga e noi non vogliamo coprire l'incapacità amministrativa di un Comune e di una Regione.

L'economia del "profitto" del rifiuto sta crollando sotto i colpi derivanti dalle necessità di bilancio ai vari livelli, tra società pubblico-private ed enti locali, con l'unica direttiva, non comunitaria, di perseguire pratiche illegali, nascondendo ciò che ormai è di evidenza pubblica e dando il colpo finale all'ecosistema della Valle del Sacco già devastato da pratiche illegali molto simili alle attuali.